

Il «*devoir de mémoire*» è uno dei doveri che definisce icasticamente la nostra epoca, dove la memoria si celebra o si perde, e a volte la si evidenzia con un oblio determinato più dalla noncuranza che da altro.



In occasione della Giornata della memoria dove si commemorano le vittime dell'Olocausto mi preme ricorda una figura poco nota come quella esemplare di **Janusz Korczak**. Inizierò con una citazione dai suoi scritti.

**È faticoso frequentare i bambini.**

**Avete ragione.**

Perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

**Non è questo che stanca.**

**È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti: tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi per non ferirli.**

La provocante frase è di **Janusz Korczak** (nome d'arte di Henryk Goldszmit), un medico (pediatra) e un maestro (fra l'altro un pedagogo finissimo) ebreo polacco che accompagnò i suoi allievi fin nei lager nazista.

Nato a Varsavia nel 1878 in una famiglia ebrea agiata, manifesta da subito un animo ribelle non sopportando di essere ricco e che la società fosse divisa in classe sociali. La sua agiatezza però scomparì con la morte del padre e iniziò, da studente liceale a mantenere la famiglia facendo ripetizioni. Scrisse testi teatrali e collaborò con il sistema di biblioteche gratuite destinate ai bambini e ai giovani operai.

Fu anche arrestato per la sua visione della società polacca, che giudicava ingiusta.

Nel 1911 dà vita al progetto "Casa dell'orfano". Si tratta di orfanotrofio gestito dagli stessi bambini, che lo sostenevano grazie al loro lavoro manuale e artigianale, pianificavano il lavoro, mantenevano un governo attraverso un Tribunale e un Giornale e organizzavano attività culturali

e attività di gioco. Insomma un luogo fondato su diritti e compiti, sull'eguaglianza, la giustizia e la fraternità.

In questo spazio Korczak fece allestire, con la messa in scena del 18 luglio 1942, il dramma teatrale «*l'Ufficio postale*» di Rabindranath Tagore. In questo dramma un bambino muore senza poter uscire dalla sua casa a causa di una terapia sbagliata del medico. Alla domanda: «*Perché hai fatto recitare ai bambini un testo così triste?*» Korczak rispose: «*Perché i bambini imparino a morire serenamente*».

Con notevole forza d'animo educa a non cedere mai in onore e speranza.

Nel 1940, alla costruzione del ghetto di Varsavia, si trasferisce con i suoi bambini nella casa che viene loro affidata.

La mattina del 5 agosto 1942 fu deportato nel Campo di sterminio di Treblinka insieme a tutti i bambini ospiti dell'orfanotrofio ebraico del Ghetto di Varsavia. I bambini uscirono dalla loro Casa vestiti con gli abiti migliori, ordinati, mano nella mano. Il corteo era chiuso dallo stesso Korczak che badava a mantenere i bambini sulla carreggiata. Riconosciuto dagli ufficiali venne trattenuto perché una tale personalità non avrebbe dovuto seguire il destino degli altri, ma egli si rifiutò di abbandonare i suoi bambini. I bambini erano circa 200. Sembra sia morto di dolore durante il trasporto.

